

Blitz antimafia tra Italia e Brasile, smantellata rete di investimenti di Cosa Nostra

Autore: Ignazio Marchese

Data: 13 Agosto 2024



I finanziari del comando provinciale di Palermo e il personale della polizia federale brasiliana hanno dato corso, in Italia e Brasile, a un'[operazione antimafia](#) su larga scala, disposta dalla Dda di Palermo e dal 2° tribunale federale del Rio Grande Do Norte (Brasile). L'autorità giudiziaria estera ha ordinato l'arresto di l'imprenditore Giuseppe Bruno originario di Bagheria (Pa), da tempo trasferitosi a Natal (Brasile), insieme al sequestro di circa 50 milioni di euro, nonché dei beni mobili e immobili riconducibili a 17 soggetti, tutti indagati, e a 12 società operanti nel settore immobiliare, edile e ristorativo.

Perquisizioni internazionali

La Dda di Palermo ha delegato l'esecuzione di 21 perquisizioni sia in territorio nazionale (Sicilia, Emilia Romagna, Lazio, Toscana e Veneto), che all'estero (Brasile e Svizzera), presso abitazioni, sedi societarie e studi professionali. Ad essere stati impiegati, sul campo, oltre 100 finanziari, alcuni dei quali appartenenti al nucleo di polizia economico-finanziaria di Palermo, Gico nei giorni scorsi si sono recati a Natal, in modo da poter affiancare quest'oggi i colleghi brasiliani nelle attività sul posto.

Le indagini

Gli indagati sono accusati di concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, riciclaggio e autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, aggravati dalla finalità di aver agevolato importanti famiglie mafiose. L'operazione di stamane giunge al culmine di una complessa attività investigativa, avviata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo con l'obiettivo di far luce su possibili cointeressenze di esponenti di spicco di Cosa Nostra palermitana in compagini societarie in Italia e all'estero (in particolare in Brasile).

Di fondamentale importanza in questa prospettiva, il ricorso da parte dell'Autorità Giudiziaria palermitana agli strumenti della cooperazione internazionale in ambito giudiziario e, in special modo, l'iniziativa di istituire nel 2022 un "Squadra Investigativa Comune" (SIC) con gli Organi giudiziari e di polizia della Repubblica federale del Brasile. Il tutto di concerto con la Direzionale Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e con la partecipazione del Membro Nazionale Italiano presso Eurojust.

Investimenti mafiosi in Brasile

In tale contesto, le attività di indagine complessivamente svolte hanno fatto emergere le tracce di consistenti investimenti di capitali di matrice mafiosa in iniziative imprenditoriali e in società di diritto brasiliano, tutte abilmente schermate attraverso l'utilizzo di prestanome e l'interposizione di società di comodo. Il denaro, secondo le ricostruzioni investigative, sarebbe giunto a destinazione per il tramite di sofisticati meccanismi di riciclaggio, basati, tra l'altro, sull'impiego di plurimi conti di transito accesi presso istituti finanziari, prevalentemente all'estero.

Il vertice dell'organizzazione

Al vertice di questo sistema, uno dei più autorevoli uomini d'onore palermitani, Giuseppe Calvaruso, dal 2018 reggente del mandamento mafioso di Pagliarelli (sino al suo arresto nell'aprile del 2021), il quale sin dal 2000 avrebbe stretto un'alleanza d'affari con il citato imprenditore bagherese.

A fornire loro il supporto necessario al perfezionamento di articolate operazioni societarie, in Italia e all'estero (Brasile, Svizzera, Hong Kong e Singapore), affermati professionisti; tra questi, due operativi in Emilia Romagna, regione dove l'uomo d'onore, dopo un precedente periodo di detenzione, per alcuni anni aveva vissuto.

Espansione in Brasile

Grazie al sostegno di questa rete, il sodalizio, dopo aver realizzato alcune lucrose iniziative imprenditoriali sul territorio nazionale (tra cui un noto resort in provincia di Trapani) a partire dal 2016, avrebbe spostato il baricentro dei propri interessi principalmente in Brasile, potendo lì contare, in una prima fase, anche sull'appoggio di un altro imprenditore romano, poi tratto in arresto, nel 2019, dalle Autorità brasiliane perché ritenuto mandante di un omicidio avvenuto 5 anni prima a Natal.

Finanziamenti illeciti

Proprio a quest'ultimo, l'uomo d'onore palermitano avrebbe corrisposto, in prima persona, ingenti capitali provenienti direttamente dalle casse di Cosa nostra (si ipotizza un primo maxifinanziamento, per circa 830.000 euro, che sarebbe stato elargito in contanti in due tranches, tra il 2016 e il 2017), grazie a cui l'organizzazione sarebbe entrata a far parte, come socio occulto, in numerose società già presenti nel Paese.

Dal 2019, il reggente di Pagliarelli si sarebbe, poi, trasferito a Natal, raggiungendo l'imprenditore di Bagheria giunto nel Paese già nel 2016, in modo da poter seguire direttamente in loco lo sviluppo di importantissime iniziative imprenditoriali, continuando nel contempo a gestire le attività criminali palermitane.

Tra gli affari più significativi, alcune operazioni nel settore della ristorazione e, soprattutto, l'avvio, attraverso le società del gruppo, di un piano di lottizzazione di vastissime aree edificabili a ridosso della costa nordorientale del Brasile. Progettualità che si aggiunge ad altre numerose transazioni in campo immobiliare, in grado di garantire profitti di eccezionale entità.

Valore patrimoniale

Proprio alla luce di queste prospettive, secondo una stima preliminare, sarebbe quantificabile in oltre 500 milioni di euro il valore patrimoniale complessivo nel tempo assunto da tutte le società nell'orbita del sodalizio criminale.

Riferimento articolo: <https://www.blogsicilia.it/palermo/antimafia-italia-brasile-operazione/1044965/>

Generato il 17/05/2026